

Strategia di trading: il breakout

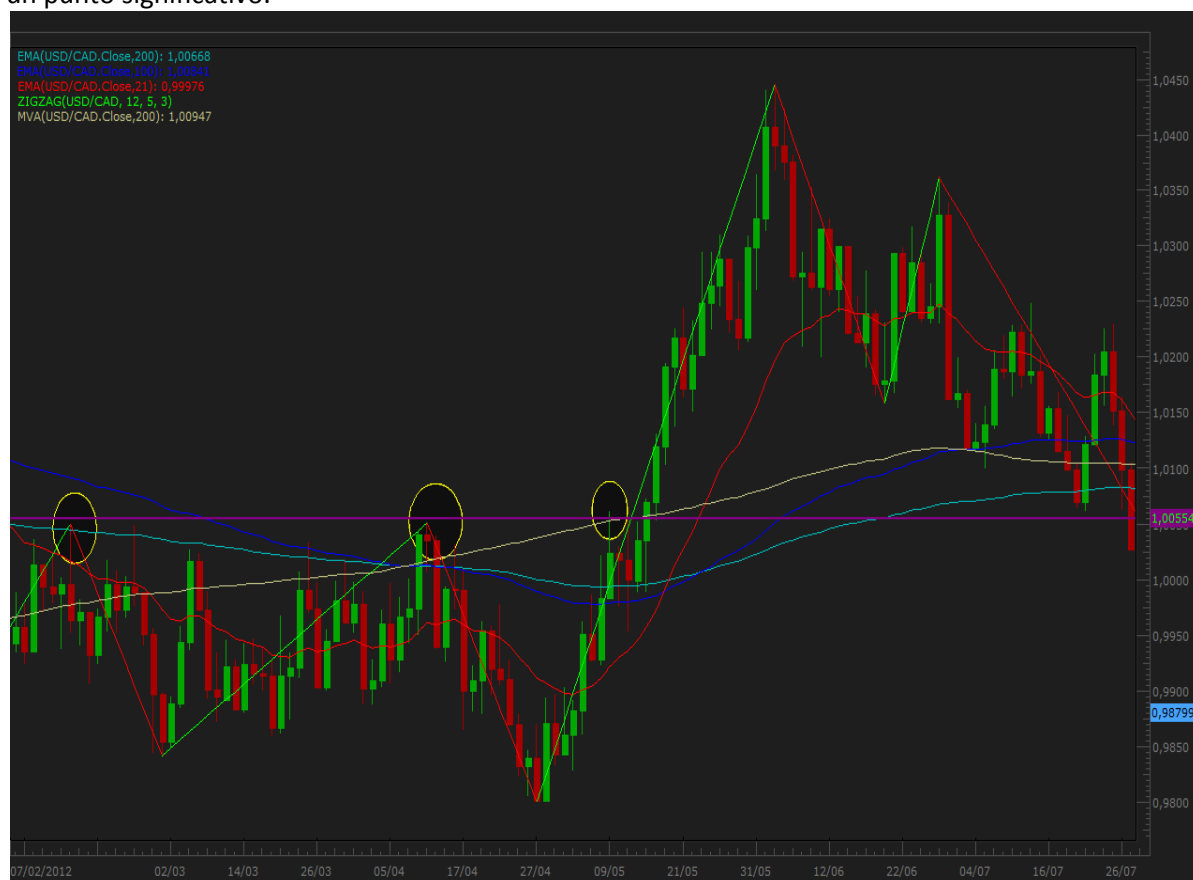
Prima di costruire una qualsiasi strategia di trading è cruciale comprendere un concetto universale e sempre vero: nessuna strategia funziona sempre.

Sulla base dell'analisi tecnica, il nostro strumento operativo principale, dobbiamo perciò in via preventiva capire il mercato in che fase si trovi. Questo determinerà il successo della nostra strategia. Fondamentalmente possiamo suddividere le condizioni di mercato in tre macro aree: fasi di trend, fasi di *range*, *breakout*. Appare perciò evidente che se impostiamo una strategia di trading di *range* all'interno di una fase di trend il risultato può essere potenzialmente disastroso per il nostro *equity*. Questo è sicuramente il punto di partenza nell'implementazione della nostra strategia, partendo dal presupposto mentale citato in principio. Quanto più metteremo in pratica il nostro *trading system* nella fase di mercato per il quale esso è stato concepito, tanto più otterremo risultati gratificanti. La domanda diventa perciò: quale fase di mercato privilegiare? La risposta non dipende tanto da quale di queste possa essere più profittevole, dal momento che se correttamente interpretato possiamo estrarre profitti da qualsiasi tipo di mercato. La questione attiene più propriamente alla propria capacità di lettura del grafico, naturalmente inclinata verso una delle tipologie sopra elencate, ma soprattutto alla componente caratteriale e alla tenuta psicologica del trader. Queste sono le determinanti della scelta verso una strategia impostata su una particolare condizione di mercato. E' ovvio che l'operatività di un trader non deve limitarsi a una particolare fase: l'abilità del trader è anche quella di adattarsi ad ogni momento dei prezzi, purchè il *trading system* venga concepito per quelle che sono le caratteristiche presenti in quel particolare momento. Con questo contributo ci premuriamo di analizzare una possibile strategia di trading basata sul principio del *breakout*.

Un *breakout* non è altro che la violazione da parte del prezzo di un importante livello di supporto o resistenza che genera un movimento forte, veloce e spesso duraturo. Si assiste perciò a una rapida accelerazione della quotazione che spesso prelude alla partenza di un trend. Tanto più il livello violato è significativo in termini di storicità, tanto più il suo superamento genererà un movimento considerevole in una direzione. Tradare il *breakout* vuol dire entrare nel mercato su queste rotture. Il principio che deve stare alla base di questa tipologia operativa è che nessuno conosce il momento in cui un supporto o una resistenza vengono rotti. E' perciò inverosimile avere la pretesa di determinarne il momento esatto; inoltre, come sappiamo se alla violazione il prezzo continuerà a percorrere la direzione intrapresa? Beh, non possiamo. Fare trading sui *breakout* viene perciò spesso considerata un'operatività non ad alta probabilità e nella quale può essere frequente trovarsi dalla parte sbagliata. Però, da trader abbiamo tanti strumenti per ridurre questa incertezza oltre che la consapevolezza che se saremo dalla parte giusta il *breakout* potrà regalarci un movimento considerevole in termini di pips.

Il primo step da compiere nella costruzione di una tecnica *breakout* è l'individuazione corretta di un punto di supporto o di resistenza, un punto cioè dove il prezzo si è più volte arrestato perché cambia il rapporto tra compratori e venditori. Nei mercati finanziari i prezzi vengono mossi da offerta (sinonimo di vendite cioè ribassi) e domanda (sinonimo di acquisti e perciò rialzi); dunque un supporto è un livello di prezzo al quale la domanda potrebbe essere forte abbastanza per prevenire un ulteriore calo e viceversa per la resistenza. In altre parole quando il prezzo va verso un supporto diventa conveniente per i rialzisti che comprando invertono la tendenza del prezzo. Discorso speculare per la resistenza ovviamente. La significatività di un livello è determinato da quanto sia stato in passato percepito come punto importante. In altre parole sarà tanto più attendibile quanto più sarà stato toccato ma non violato.

Ecco il grafico giornaliero del cambio Usd/Cad che ben mostra la presenza di un livello di resistenza su cui il prezzo è andato ad arrestarsi per ben tre volte. Possiamo perciò ragionevolmente ritenerlo un punto significativo.



Usd/cad – grafico giornaliero

Noi sappiamo che i supporti e le resistenze possono essere statici o dinamici: nel primo caso intendiamo quei punti evidenziabili con linee orizzontali sul grafico che restano fissi a un determinato prezzo. Nel secondo caso ci riferiamo a trendline inclinate che transitano su prezzi che via via si evolvono. Inoltre le medie mobili, essendo delle *proxy* della *price action* possono anche esse costituire supporti e resistenze. La classificazione appena descritta è gerarchicamente ordinata, e cioè in ordine decrescente di significatività. Laddove avremo confluenza di tutti questi punti allora il nostro livello sarà molto forte e più importante sarà il movimento derivante dalla sua violazione. Nella fattispecie la media semplice a 200 periodi (molto importante e utilizzata da investitori istituzionali) passa esattamente per il nostro livello statico e questo fornisce un'ulteriore conferma di come il breakout potrebbe avere forte valenza. Come andare a tradurre questo a livello operativo? Riprendendo il caso in esame, una volta individuato il nostro livello di supporto e verificatane l'attendibilità, ci spostiamo su di un time frame inferiore per pensare a un posizionamento. Vi sono due possibilità sostanzialmente: creare un ordine al di sopra del prezzo, oppure entrare a mercato durante il movimento.



Usd/cad – grafico orario

Il punto 1 del grafico sopra rappresenta il punto di *breakout* passante per 1,0055. Possiamo perciò entrare a mercato a una piccola distanza in pips dalla rottura, diciamo pure 20 pips oppure aver preventivamente impostato un ordine pendente a circa 1,0075. Un parametro di ingresso può alternativamente essere la chiusura di un determinato numero di candele al di sopra del nostro livello chiave, ad esempio 5 candele sul grafico orario. Il punto d'ingresso è il punto numero 2 nell'immagine. Affrontiamo ora il tema del *Money Management*, cruciale per il trading. Lo stop loss in questo caso seguirà il criterio di posizionamento alcuni pips al di sotto del livello di supporto, ad esempio al di sotto del minimo della candela di rottura (1,0040 in questo caso). Avremo quindi uno stop a 35 pips dal prezzo di carico e ragionevolmente un target a 70 pips (1,0155) considerando un ottimo Risk/Reward di 1:2. L'importo della posizione non sarà altro che derivante dal calcolo dei 35 pips di stop che dovranno corrispondere a massimo un 2% del nostro capitale, valore di riferimento. Nell'ipotesi di un saldo di 5mila euro sul conto e quindi di una massima perdita di 100 euro, sceglieremo un importo di circa 3,5 minilotti (per il calcolo nel dettaglio rimando ai webinar sul MM).

Come andremo a gestirla? Al raggiungimento di un primo target individuabile laddove il R/R è 1 a 1 e quindi a 1,0110, decideremo di mettere lo stop in pari (al prezzo d'ingresso) e di chiudere parte della posizione, un terzo di questa, lasciando correre il resto verso il target posto a 1,0155.

Cosa accade ora? Accade che il target prefissato non viene raggiunto e il mercato ritraccia fino addirittura al di sotto del punto di *breakout*; di conseguenza verremo stoppati. D'altronde se avessimo lasciato lo stop al punto originario avremmo perso su due terzi della posizione. Dunque il nostro risultato finale sarà il profitto derivante dalla prima chiusura, mentre dalla restante posizione non avremo perso ma neanche guadagnato. Quale l'alternativa? Pensiamo a una gestione più

professionale di questo *trade*, sempre in una logica di *breakout*. Un *breakout* segnala di fatto uno squilibrio tra domanda e offerta, tra compratori e venditori. La rottura di un livello importante perciò ci va a segnalare questo squilibrio (il punto 1 nel nostro caso), area dove sono posizionati i compratori. Il prezzo per cui non può rimanere a quel livello e deve andare a rialzo perché la domanda eccede l'offerta. Per posizionarmi però aspetterò quello che si chiama *pullback* o ritracciamento del prezzo sul punto di *breakout*, il punto 3 sul grafico. Perché? Perché in questo punto la nostra controparte e cioè i venditori stanno commettendo un errore decisivo: stanno vendendo dove, e il *breakout* ce lo ha evidenziato, la domanda eccede l'offerta. Perciò, laddove nella prima ipotesi staremmo uscendo dall'operazione, in questo secondo scenario entriamo. Avremo perciò il vantaggio di comprare a un prezzo più conveniente, e cioè sul punto di *breakout*; comprando a 1,0055 recupereremo circa 20 pips dalla precedente operazione. Piazziamo lo stop, non avendo riferimenti tecnici precisi, sempre alla medesima distanza di 35 pips ma a questo punto avremo migliorato notevolmente il R:R che nel caso di target a 1,0155 (quello precedente) corrisponderebbe a un valore di quasi 1:3. Il primo target perciò sarà corrispondente al punto 4, punto di massimo precedente, sul prezzo di 1,0130. Anche in questo caso chiudiamo un terzo della posizione, mettiamo lo stop in pari e lasciamo correre la restante posizione. In questo caso il mercato ci è favorevole e possiamo decidere anche di non limitarci al nostro target, raggiunto il quale, possiamo pensare di chiudere un altro terzo della posizione e di attivare un trailing stop. In questo modo rispetteremo, per un terzo della posizione, il principio di "Let the profits run" e allo stesso tempo avremo uno stop non solo in *breakeven*, ma addirittura in *profit* nel caso il prezzo ritracciasse. Risultato:

1. Un terzo della posizione con 75 pips di profit (R/R=1/2) e stop in pari (non perderemo!).
2. Un altro terzo della posizione chiuso al target prefissato a 1,0055. (R/R=1/2,8)
3. L'ultimo terzo della posizione lasciato correre con stop in profit (guadagno sicuro!).

Concludiamo perciò affermando che una corretta interpretazione della fase di mercato in atto rappresenta il primo step nell'implementazione di una strategia di trading, la quale deve fondarsi su un principio tecnico corretto e su un buon setup di ingresso come quello descritto in questo articolo. In ultimo, ma primo in ordine di importanza, vi è il Money Management che determina la capacità di limitare le operazioni in perdita e ottimizzare quelle in guadagno.

Davide Marone, Financial Analyst di FXCM Italy

Eventuali pareri, notizie, ricerche, analisi, prezzi, o altre informazioni contenute in questo documento sono fornite come commento generale del mercato e non costituiscono un consiglio personale. FXCM Italia non accetta responsabilità per qualsiasi perdita o danno, compresi, senza limitazione, qualsiasi perdita di profitto, che potrebbe derivare, direttamente o indirettamente dall'uso o affidamento su tali informazioni. Il contenuto di questo documento è soggetto a modifica in qualsiasi momento e senza preavviso ed è previsto per il solo scopo di aiutare i trader a prendere decisioni di investimento indipendenti. FXCM Italia ha adottato misure ragionevoli per assicurare l'accuratezza delle informazioni contenute nel documento, tuttavia, non garantisce l'esattezza e non accetta alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni derivanti, direttamente o indirettamente dal contenuto o la vostra incapacità di accedere al sito web, per qualsiasi ritardo o fallimento della trasmissione o la ricezione di eventuali istruzioni o avvisi inviati attraverso questo sito web. Questo documento non è destinato alla distribuzione, o all'utilizzo, da parte di qualsiasi persona in qualsiasi paese in cui tale distribuzione o l'uso sarebbe contrario alla legge o alla regolamentazione.